

sarebbe consegnata la città di Treviso con tutte le sue castella e fortezze; ed inoltre pretendevano, che fossero restituiti, senza verun pagamento, tutti i prigionieri veneziani, e tutti quelli altresì, ch' erano stati spediti in Ungheria e a Zara e tutti quelli ch' erano in mano dei genovesi: fosse pensiero suo l' ottenerne senza prezzo il riscatto. Volevano, che il Carrarese, ottenuta la città di Treviso e il territorio di essa, fosse obbligato a lasciare libero il passaggio ai mercatanti veneziani, dietro per altro la relativa corrisponsione dei dazi consueti; che licenziasse tutte le truppe ch' egli aveva in suo ajuto, tanto quelle del re di Ungheria, siccome quelle dei genovesi. Al che risposero i collegati, non doversi ciò eseguire finchè il figlio del signore di Padova non fosse ritornato libero da Ferrara. Voleva inoltre la Signoria, ch' egli le restituisse il castello di Cavarzere tal quale lo possedeva ella avanti la guerra; e, per ultimo, che s' intromettesse efficacemente presso il re di Ungheria, acciocchè ai veneziani fosse concessa libertà di commercio, siccome per lo innanzi, nei porti di sua appartenenza, e che simile buon ufficio facesse presso la repubblica di Genova ed il patriarca di Aquileja; che, non potendo riuscirvi, promettesse di non collegarsi mai più con alcuno di loro, nè mai più dare ajuto ad essi nè favorirli; non occultamente, non palesemente.

A questi capitoli fu risposto, che il Carrarese sarebbesi interposto a tutto suo potere per soddisfare alle domande della repubblica di Venezia; ma ch' egli voleva da essa, oltre a tutte le altre sue pretensioni, ottantaquattro mila ducati d' oro, cui affermava sè avere sborsati al patriarca per indurlo a questa guerra; ed inoltre altri venticinque mila ducati d' oro, ch' egli aveva somministrati alle ciurme dei genovesi allorchè erano entrate in Chioggia.

Ma dopo molte conferenze tenute tra gli ambasciatori, la pace non si poté conchiudere, perchè i capitoli non furono accettati a cagione delle nuove difficoltà, che insorgevano ora dall' una parte ora dall' altra. Perciò gli ambasciatori veneziani furono richiamati a Venezia il dì 20 aprile, e così rimase sciolto il congresso.